

2.16 **insiste** sulla necessità di riconoscere ed incoraggiare l'aspirazione del singolo immigrato ad un lavoro che gli consenta di provvedere ai propri bisogni. Al di là degli aspetti economici, l'imprenditorialità e la creazione di piccole imprese contribuiscono infatti ad un'evoluzione positiva della società. Dal momento che la possibilità di detenere e di condurre un'impresa rappresenta un contributo positivo all'integrazione, essa dovrebbe essere maggiormente sostenuta dalla società;

2.17 **ricorda** che le donne vengono discriminate in ragione tanto del loro sesso che dell'origine etnica. L'attenzione per la dimensione di genere contribuirà a meglio orientare l'attività di integrazione degli immigrati, rendendola più efficace;

2.18 **sottolinea** che il successo di una politica di integrazione presuppone la necessità di prestare attenzione anche a

valori diversi da quelli economici: al singolo cittadino, l'immigrazione apre prospettive che possono arricchirne l'esistenza; all'Unione, essa apporta competenze estremamente preziose nel contesto in un mondo globalizzato.

2.19 **sottolinea** l'importanza dell'attività svolta dalle organizzazioni non governative, in stretta collaborazione con gli enti locali e regionali, e la necessità di sostenere i loro programmi per accelerare l'integrazione degli immigrati nella vita politica e sociale del paese (apprendimento della lingua, familiarizzazione con la cultura e i principi democratici del paese, formazione politica e sociale, salvaguardia dell'identità nazionale degli immigrati ecc.). Spetta sempre interamente alle autorità nazionali adoperarsi per una buona integrazione sociale degli immigrati, agendo in stretta collaborazione con gli enti locali e regionali e portando avanti il dialogo con le organizzazioni non governative.

Bruxelles, 13 aprile 2005

Il Presidente
del Comitato delle regioni
Peter STRAUB

Parere del Comitato delle regioni in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — Studio sulle connessioni tra migrazione legale e illegale

(2005/C 231/06)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni — «Studio sulle connessioni tra migrazione legale e illegale» (COM(2004) 412 def.),

vista la decisione della Commissione europea, del 4 giugno 2004, di consultarlo in materia, conformemente al disposto dell'articolo 265 del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione del proprio Presidente, del 5 aprile 2004, di incaricare la commissione Relazioni esterne di elaborare un parere sull'argomento,

visto il Trattato che istituisce la Comunità europea, e in particolare l'articolo 63, punto 2), lettera b),

viste le conclusioni della presidenza sul «Programma dell'Aia — Rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia nell'Unione europea», e in particolare gli orientamenti specifici «Politica in materia di asilo, migrazione e frontiere» (punto 1.2) e «Dimensione esterna dell'asilo e della migrazione» (punto 1.6),

visto il proprio parere in merito alla «Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico sociale europeo e al Comitato delle regioni su immigrazione, integrazione e occupazione» (COM(2003) 336 def., CdR 223/2003 fin ⁽¹⁾),

visto il proprio parere in merito alla «Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa alla presentazione di una proposta di direttiva e di due proposte di raccomandazione volte ad agevolare l'ammissione dei cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica nella Comunità europea» (COM(2004) 178 def. — 2004/0061 (CNS) — 2004/0062 (CNS) — 2004/0063 (CNS)), adottato il 17 novembre 2004 (CdR 168/2004 fin),

visti altri suoi pareri che vertono specificatamente sulla politica in materia di rifugiati (CdR 90/2001 fin ⁽²⁾, CdR 214/2001 fin ⁽³⁾, CdR 93/2002 fin ⁽⁴⁾, CdR 249/2003 ⁽⁵⁾),

visto il proprio progetto di parere (CdR 337/2005 riv. 1), adottato il 7 febbraio 2005 dalla commissione Relazioni esterne (relatore: Cllr. Keith BROWN, membro del consiglio della contea del Clackmannanshire (UK/UEN-AE)),

considerando quanto segue:

- 1) Lo studio giunge alla conclusione che «*esiste un legame tra la migrazione legale e illegale, ma questa relazione è complessa e certamente non di tipo diretto*».
- 2) Lo studio presenta numerose iniziative per lo sviluppo di una politica comune sull'immigrazione.
- 3) Lo studio sottolinea la necessità di statistiche più affidabili e raffrontabili a livello comunitario.
- 4) A causa dell'invecchiamento della popolazione e della diminuzione del numero delle persone in età lavorativa vi sarà una carenza di talune competenze sul mercato del lavoro e, di conseguenza, una costante necessità di immigrazione nell'UE.
- 5) Il Programma dell'Aia adottato dal Consiglio europeo nel novembre 2004 presenta un programma di lavoro per lo sviluppo di una politica comune sull'immigrazione,

ha adottato il seguente parere in data 13 aprile 2005 nel corso della 59a sessione plenaria.

1. Osservazioni del Comitato delle regioni

IL COMITATO DELLE REGIONI

a. Valutazione generale

1.1 **accoglie con favore** lo studio della Commissione europea sulle connessioni tra migrazione legale e illegale e ritiene che contribuisca in modo significativo allo sviluppo di una politica europea in materia di immigrazione, in particolare con la presentazione di iniziative politiche;

1.2 **riserva** una particolare attenzione allo studio dato l'importante ruolo che gli enti regionali e locali svolgono nell'accoglienza, sistemazione e integrazione dei migranti. Tali enti svolgono infatti un ruolo di primo piano nel fornire ai migranti servizi pubblici fra l'altro in materia di alloggi, istruzione, sanità e occupazione;

⁽¹⁾ GU C 109 del 30.4.2004, pagg. 46-49.

⁽²⁾ GU C 19 del 22.1.2002, pagg. 20-22.

⁽³⁾ GU C 107 del 3.5.2002, pagg. 85-88.

⁽⁴⁾ GU C 278 del 14.11.2002, pagg. 44-48.

⁽⁵⁾ GU C 23 del 27.1.2004, pagg. 30-32.

1.3 **desidera** esaminare lo studio nel contesto dello sviluppo di una politica europea in materia di asilo e immigrazione, e in particolare nel quadro degli impegni presi al Consiglio europeo di Tampere nell'ottobre 1999 e dell'adozione, da parte del Consiglio europeo del novembre 2004, del Programma dell'Aia che sottolinea l'importanza della politica in materia di migrazione;

1.4 **è preoccupato** per la lentezza dei progressi del Consiglio europeo nel definire una politica europea in materia di migrazione basata sulle conclusioni del vertice di Tampere;

1.5 **rileva** che lo studio giunge alla conclusione che «*esiste un legame tra la migrazione legale e illegale, ma questa relazione è complessa e certamente non di tipo diretto poiché occorre prendere in esame numerosi fattori diversi*»; **desidera sottolineare** però che la migrazione illegale è un tema particolarmente sentito nell'UE in quanto può indebolire le misure intese a promuovere la migrazione regolare e può far aumentare l'ostilità nelle comunità ospitanti. Pertanto, una prevenzione efficace della migrazione illegale è di cruciale importanza per garantire la sicurezza all'interno dell'UE. Inoltre, i migranti illegali possono trovarsi personalmente in pericolo ed essere esposti al rischio di sfruttamento. Alla luce di tali considerazioni, è fondamentale una politica equilibrata che promuova misure in grado di garantire livelli costanti di migrazione regolare e provvedimenti per scoraggiare la migrazione illegale;

1.6 **esprime preoccupazione** per l'utilizzo del termine «immigrazione illegale», soprattutto perché molti migranti che rientrano in questa categoria non sono soggetti ad alcun procedimento penale e, dove opportuno, **preferirebbe** l'utilizzo del termine «migrazione irregolare»;

1.7 **prende atto** del fatto che lo studio rileva una serie di lacune nelle attività di ricerca ed esorta la Commissione europea ad elaborare un programma di ricerca per colmarle e influenzare così il processo di definizione delle politiche;

1.8 **rileva** che lo studio fa riferimento ad altre politiche comunitarie che riguardano anche i migranti, come la politica di sviluppo e la strategia europea per l'occupazione. Inoltre, **è consapevole** del fatto che esiste tutta una serie di misure comunitarie che hanno un impatto sulla politica di migrazione, soprattutto nel campo della politica sociale ed economica, ed **esorta** a creare in seno alla Commissione europea un gruppo formato da rappresentanti delle varie direzioni generali per coordinare le attività che riguardano i migranti.

b. *Rafforzamento delle consultazioni e dello scambio di informazioni a livello di UE*

1.9 **condivide** le conclusioni dello studio, secondo le quali mancano dati affidabili e confrontabili a livello comunitario; **è convinto** peraltro che il piano d'azione della Commissione per la raccolta e l'analisi di dati statistici comunitari nel campo dell'immigrazione (COM(2003) 179 def.) e la «Prima relazione annuale su migrazione e integrazione» (COM(2004) 508 def.) inizino ad affrontare la questione;

1.10 **sottolinea** l'importante ruolo svolto dagli enti regionali e locali nella raccolta di dati e statistiche ed **esorta** a coinvolgere pienamente gli enti locali e regionali nelle consultazioni sull'uso di dati affidabili e confrontabili in tutta l'Unione europea, una volta che tali dati saranno effettivamente disponibili;

1.11 **appoggia** l'invito dello studio a «ricorrere con maggiore frequenza e in modo più mirato a procedure di consultazione e scambio di informazioni» e **si compiace** dell'istituzione di un gruppo di esperti denominato «comitato sull'immigrazione e l'asilo» e di una rete di punti di contatto nazionali in materia di integrazione;

1.12 **è favorevole** alla creazione di una rete europea sulle migrazioni e di un osservatorio ed **è convinto** che agli enti regionali e locali spetti un ruolo importante in tale rete in quanto possono contribuirvi con la loro esperienza concreta e diretta e con le migliori pratiche;

1.13 **ritiene** che dovrebbero esserci maggiori possibilità per lo scambio di esperienze e di migliori pratiche, comprese le attività come la valutazione tra pari in materia di politica di immigrazione, e **segnala** che questo potrebbe avvenire adottando il metodo aperto di coordinamento per sviluppare una politica europea sull'immigrazione; esorta pertanto il Consiglio europeo ad approvare le proposte presentate dalla Commissione europea al riguardo.

c. *Sviluppo di nuove iniziative nel quadro della politica comune sull'immigrazione*

Migrazione legale

1.14 **condivide** la posizione della Commissione europea, secondo cui nell'UE, a causa dell'invecchiamento della popolazione e del declino demografico, è probabile che l'assunzione di lavoratori extracomunitari e l'immigrazione continui e anzi aumenti. Questo tema figura anche nella relazione KOK, che afferma che «con l'invecchiamento aumenteranno le necessità per quanto riguarda le pensioni e l'assistenza sanitaria e, al tempo stesso, diminuirà il numero di persone in età lavorativa in grado di produrre la ricchezza necessaria» ⁽¹⁾. KOK ricorda anche le proiezioni della Commissione europea, secondo le quali «l'impatto assoluto dell'invecchiamento della popolazione consisterà in una riduzione del tasso di crescita potenziale dell'UE dai livelli attuali compresi tra il 2 e il 2,25 % all'1,2 % circa entro il 2040» ⁽²⁾. Inoltre, per quanto riguarda l'immigrazione, andrebbero sottolineate anche altre ricadute positive sul piano economico e sociale, come ad esempio la disponibilità di nuovo capitale umano, la specializzazione e l'arricchimento umano;

1.15 **sottolinea** che la dimensione regionale è cruciale nella politica europea in materia di immigrazione e integrazione e reputa che questo sia un importante argomento di discussione. La dimensione regionale ha un'importanza fondamentale in quanto in alcune regioni dell'UE si registra un calo demografico e vi è una grave carenza di competenze, mentre in altre la popolazione aumenta rapidamente, con conseguenti pressioni sui servizi locali e sulla disponibilità di alloggi a prezzi sostenibili. **È convinto** che vi sia molto da fare per sviluppare la dimensione regionale e locale della migrazione, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione, che attualmente viene promossa mediante il programma INTI. Rileva che nel 2004 tale programma aveva una dotazione di 6 milioni di euro, ma erano pervenute 158 domande di finanziamento che avrebbero richiesto un totale di 42,58 milioni di euro; **esorta** pertanto ad aumentare sensibilmente la dotazione finanziaria di tale programma per il periodo 2007-2013;

1.16 **accoglie con favore** l'intenzione della Commissione di avviare un processo di consultazione globale **sull'ammissione ai fini di occupazione**; rileva che nel 2005 è stato pubblicato il Libro verde sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica (COM(2004) 811 def.) e, a tale riguardo, **reputa** che la sua partecipazione al processo di consultazione sia fondamentale, dati i potenziali effetti dell'immigrazione sui mercati del lavoro regionali e sui servizi forniti dagli enti locali e regionali;

1.17 **concorda** con lo studio, laddove sottolinea che il rafforzamento dell'integrazione dei cittadini extracomunitari che risiedono legalmente negli Stati membri è «un obiettivo essenziale per la politica dell'UE in materia di immigrazione» e può essere ottenuto mediante l'integrazione nel mercato del lavoro, le misure intese a facilitare la mobilità dei cittadini extracomunitari nell'Unione europea e il riconoscimento delle qualifiche professionali dei cittadini dei paesi terzi;

⁽¹⁾ *Facing the challenge - The Lisbon Strategy for growth and employment* [Affrontare la sfida - La strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione], relazione del gruppo ad alto livello presieduto da Wim KOK, novembre 2004, pag. 13.

⁽²⁾ *Idem*, pag. 13.

1.18 **accoglie con favore il principio della mobilità** sancito nella direttiva relativa allo status dei cittadini di paesi terzi soggiornanti di lungo periodo (novembre 2003) e rileva che essa ha introdotto il diritto alla mobilità per quanti hanno soggiornato nell'UE per almeno cinque anni, mentre con l'estensione del regolamento n. 1408/71 è stata facilitata la mobilità dei cittadini dei paesi terzi. In tale contesto **riconosce** che anche la proposta della Commissione sull'ammissione degli studenti stranieri e quella relativa ai ricercatori garantiscono un certo livello di mobilità;

1.19 **sottolinea** la necessità di assumere un maggior numero di ricercatori nell'UE per poter realizzare gli obiettivi di Lisbona e reputa che le assunzioni in questo settore saranno un importante banco di prova per lo sviluppo di una politica di migrazione dell'UE e per la sua capacità di colmare le carenze di manodopera qualificata. Nella comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'ammissione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica (COM(2004) 178 def.), la Commissione europea stima che entro il 2010 saranno necessari 700 000 ricercatori supplementari se l'UE vuole realizzare gli obiettivi di Lisbona;

1.20 **prende atto** del fatto che il Consiglio Giustizia e Affari interni, nel novembre 2004, ha adottato un approccio generale nei confronti della direttiva. Tale approccio prevede il riconoscimento delle qualifiche e verte anche sulle condizioni di lavoro e sui benefici fiscali, ma non sembra prevedere una minor rigidità delle condizioni di ingresso per le famiglie dei ricercatori che soggiornano per un periodo breve. Il Comitato reputa che si tratti di un aspetto chiave per l'assunzione di ricercatori che consentirebbe di allineare l'approccio degli Stati membri dell'UE a quello di altri paesi quali gli Stati Uniti e il Canada;

1.21 **sottolinea** l'importante ruolo della **strategia europea per l'occupazione** e del Fondo sociale europeo nel fornire opportunità di formazione e qualifiche professionali fondamentali per l'integrazione dei cittadini immigrati di recente. L'integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro per sostenere la disponibilità di manodopera, massimizzare l'adattabilità e far fronte alle carenze di manodopera a livello regionale o settoriale era già un elemento chiave della strategia europea per l'occupazione. I nuovi orientamenti dell'UE in materia di occupazione prevedono l'obiettivo di ridurre il divario occupazionale tra i cittadini comunitari e quelli extracomunitari, che nel 2002 era pari all'11,7 %. Nello studio non c'è alcun riferimento alle attività attuate nel quadro del Fondo sociale europeo per promuovere l'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro e le iniziative innovative attuate dalle amministrazioni regionali e locali in questo settore;

1.22 **prende atto** delle conclusioni dello studio sull'efficacia delle **misure di regolarizzazione** sia dal punto di vista dei migranti che da quello degli Stati membri e crede che misure di regolarizzazione su ampia scala non siano di norma il modo

più adatto di risolvere i problemi della migrazione irregolare. Tuttavia la regolarizzazione in base a un approccio «caso per caso» può costituire un utile strumento per affrontare molti esempi di migrazione irregolare;

1.23 **condivide** i risultati dello studio, che *«attribuisce importanza al parere secondo cui le regolarizzazioni non dovrebbero essere considerate un mezzo per gestire i flussi migratori, come di fatto sembra avvenire spesso, bensì una conseguenza negativa della politica sulla migrazione»*, ma, quando i migranti si sono inseriti nella comunità locale, la regolarizzazione — in base ad un approccio «caso per caso» — può essere necessaria per farli uscire dall'economia sommersa, aumentare il gettito fiscale e promuovere la coesione sociale. In tale contesto sono interessanti le osservazioni formulate dalla Camera dei Lord ⁽¹⁾;

1.24 **condivide** quanto affermato nella relazione della Camera dei Lord, secondo cui *«alcune forme di regolarizzazione dei migranti illegali soggiornanti di lungo periodo sono inevitabili se non si vuole creare una sottoclasse di persone in una situazione irregolare esposte allo sfruttamento»*. La relazione della Camera dei Lord sottolinea la necessità di minimizzare i «fattori di attrazione» (*pull factor*) dovuti alla regolarizzazione e afferma che questo problema può essere superato in larga misura se si prendono in considerazione i singoli casi piuttosto che ricorrere ad un'amnistia su larga scala. La Camera dei Lord reputa infine che le amnistie possano *«fornire una eccellente opportunità di ottenere informazioni affidabili sulle dimensioni e la natura della popolazione degli immigrati clandestini»* ⁽²⁾.

Immigrazione illegale

1.25 **prende atto** delle molteplici forme di migrazione clandestina e delle difficoltà di effettuare delle ricerche in questi settori; **reputa** tuttavia che sia necessaria un'ulteriore attività di ricerca sui vari tipi di immigrati illegali per poter definire le politiche in modo più efficace. In tale contesto sarebbe importante operare una distinzione fra:

- le persone entrate legalmente, ma rimaste oltre il periodo consentito,
- le persone che hanno il permesso di soggiornare nel paese, ma hanno violato le condizioni di ingresso,
- le persone la cui richiesta di asilo è già stata respinta,
- i clandestini che non possiedono un permesso di ingresso in quanto sono entrati in punti dove l'ingresso non è autorizzato e senza la necessaria documentazione;

1.26 **condivide** le osservazioni formulate nello studio, secondo cui la definizione di una politica di rimpatrio comunitaria, la conclusione di importanti accordi di cooperazione con i paesi di origine e la trasformazione del lavoro non dichiarato in occupazione regolare sono elementi fondamentali nella lotta contro l'immigrazione irregolare;

⁽¹⁾ Camera dei Lord, commissione Affari europei: *A Community Policy on Illegal Immigration* [Una politica comunitaria in materia di immigrazione clandestina], sessione 2001-2002, 37a relazione.

⁽²⁾ Idem, paragrafo 112.

1.27 **accoglie con favore** le proposte presentate nello studio in merito alla **definizione di una politica di rimpatrio comunitaria**. Nel novembre 2002 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato un programma d'azione sul rimpatrio; occorre ora compiere progressi più rapidi nell'attuarlo;

1.28 **concorda** con lo studio nell'affermare che **«la cooperazione dei paesi terzi è fondamentale per ridurre i flussi migratori illegali»** e con le conclusioni di recenti Consigli europei, che hanno **«sottolineato l'esigenza di un approccio generale al fenomeno della migrazione che abbracci le questioni connesse alla politica, ai diritti umani e allo sviluppo dei paesi e delle regioni di origine e transito»**;

1.29 **è favorevole** alla sinergia tra la politica in materia di migrazione e quella di sviluppo illustrata nello studio e **reputa** che la **politica di sviluppo** possa migliorare le condizioni economiche e sociali nei paesi terzi, riducendo così i «fattori di spinta» (*push factor*) all'emigrazione verso l'UE;

1.30 **sottolinea** che l'Unione europea deve promuovere attivamente le **iniziative congiunte con i paesi limitrofi** mediante programmi quale il nuovo strumento di prossimità, Tacis, MEDA, ENEAS e Interreg. In seguito all'allargamento dell'UE è importante creare una «cerchia di amici» in modo da favorire la pace e la solidarietà nei paesi limitrofi. L'Unione deve lavorare nel quadro di un partenariato con tali paesi per migliorare la loro situazione economica e sociale e ridurre i «fattori di spinta» quali l'elevata disoccupazione, i salari bassi, la mancanza di democrazia e la criminalità organizzata. Uno dei settori prioritari di cooperazione sarà la gestione della migrazione. Alcuni paesi limitrofi hanno elaborato piani d'azione che vertono specificatamente sulla migrazione irregolare, e l'UE è disposta a sostenere la loro attuazione, nonché le azioni contro la migrazione irregolare nei paesi che elaboreranno siffatti piani;

1.31 **sottolinea** il ruolo fondamentale svolto dagli enti regionali e locali in programmi quali Tacis, MEDA, ENEAS e Interreg e ricorda alla Commissione e agli Stati membri che gli enti territoriali dovrebbero svolgere un ruolo chiave anche nella messa a punto dei programmi successivi;

1.32 **accoglie ampiamente** le proposte relative al **nuovo strumento di prossimità**, ma si rammarica che tale strumento (che è oggetto di un parere specifico del Comitato) non conferisca un ruolo più importante alle amministrazioni locali e regionali, soprattutto in quanto molti dei settori politici su cui verte lo strumento riguardano ambiti di competenza degli enti regionali e locali;

1.33 **concorda** con lo studio nel sottolineare la necessità di **affrontare il problema del mercato del lavoro non regolarizzato** e dell'economia sommersa e segnala che **«si calcola che nell'UE l'economia sommersa rappresenta il 7-16 % del PIL comunitario, anche se non è formata interamente da migranti illegali»**. È necessario trasformare il lavoro non dichiarato in occupazione

regolare e questa è una delle dieci priorità indicate negli orientamenti a favore dell'occupazione per il 2003. Nei loro piani d'azione nazionali (PAN) per il 2003, diversi Stati membri hanno previsto misure specifiche per i lavoratori stranieri e i migranti in situazione irregolare. Inoltre, si compiace che il Programma dell'Aia abbia invitato gli Stati membri a conseguire gli obiettivi di riduzione del lavoro non regolarizzato fissati nella strategia europea per l'occupazione;

1.34 **sottolinea** la necessità di un maggiore sostegno alle regioni frontaliere in quanto, rispetto ad altre, sono maggiormente interessate soprattutto da ingressi irregolari di migranti; **è favorevole** a creare un corpo europeo di guardie di frontiera e un meccanismo di allarme precoce in quanto è necessario arrivare a un'efficace gestione comune delle frontiere esterne dell'Unione; inoltre andrebbero promosse ulteriormente la cooperazione in materia giudiziaria e quella tra le forze di polizia sia a livello centrale che regionale/locale.

2. Raccomandazioni del Comitato delle regioni

IL COMITATO DELLE REGIONI

2.1 **ricorda** alle istituzioni europee l'importante funzione che gli enti regionali e locali svolgono nell'integrazione dei migranti e, alla luce di questo, **sottolinea** il ruolo fondamentale di tali enti nel quadro di numerose iniziative descritte nello studio, fra le quali figurano lo scambio di esperienze relative alle misure di integrazione, l'elaborazione di programmi quali il nuovo strumento di prossimità, i programmi che succederanno a Tacis e Interreg, ecc. **Raccomanda** pertanto di associare pienamente gli enti regionali e locali in tali programmi;

2.2 **reputa** che dovrebbero esserci maggiori possibilità per lo scambio di esperienze e buone pratiche, comprese le attività come la valutazione tra pari in materia di politica di immigrazione, e **segnala** che questo potrebbe avvenire adottando il metodo aperto di coordinamento per sviluppare una politica europea sull'immigrazione; **esorta** pertanto il Consiglio europeo ad approvare le proposte presentate dalla Commissione europea al riguardo;

2.3 **esorta** la Commissione europea a creare un gruppo di cui facciano parte anche membri del personale delle direzioni generali le cui politiche e attività hanno un impatto sui cittadini dei paesi terzi, in modo che le attuali attività possano essere integrate e coordinate in modo più efficace;

2.4 **invita** la Commissione europea a presentare un programma di ricerca per colmare le lacune riscontrate dallo studio a livello di attività di ricerca;

2.5 **esorta** ad aumentare sensibilmente la dotazione finanziaria del programma INTI in modo che gli enti regionali e locali possano partecipare a un maggior numero di progetti transnazionali finanziati dall'UE in materia di integrazione degli immigrati;

2.6 **sottolinea** l'importante ruolo dei migranti nel colmare la mancanza di manodopera qualificata ed esorta il Consiglio europeo ad elaborare misure efficaci in questi settori, anche per quanto riguarda l'assunzione di cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica;

2.7 **evidenzia** anche la possibilità di promuovere adeguate politiche di sviluppo nei paesi terzi. È inoltre importante che gli studi sulle migrazioni tengano conto delle nuove caratteristiche dei flussi migratori, quali la forte presenza femminile, che sono di grande importanza per la formulazione e l'attuazione di politiche in materia di immigrazione;

2.8 **esorta** a coinvolgere pienamente gli enti regionali e locali nell'elaborazione di dati affidabili e raffrontabili a livello europeo;

2.9 **accoglie con favore** l'intenzione della Commissione europea di lanciare un ampio processo di consultazione sul

«Libro verde sull'approccio dell'Unione europea alla gestione della migrazione economica» (COM(2004) 811 def.) e **ricorda** alla Commissione la necessità di consultare appieno il Comitato e gli enti regionali e locali nel quadro di questo processo;

2.10 **reputa** necessario un intervento tempestivo per sviluppare ulteriormente la rete europea sulle migrazioni e per creare un osservatorio, sempre coinvolgendo pienamente gli enti regionali e locali;

2.11 **nutre preoccupazioni** per la lentezza dei progressi del Consiglio europeo nel definire una politica europea sulla migrazione e nell'elaborare le misure derivanti dal Consiglio europeo di Tampere del 1999. Considerate queste preoccupazioni, **sottolinea** la necessità di decidere rapidamente in merito alle questioni menzionate nel Programma dell'Aia.

Bruxelles, 13 aprile 2005

Il Presidente
del Comitato delle regioni
Peter STRAUB

**Parere del Comitato delle regioni in merito alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa all'ingresso gestito nell'Unione europea delle persone bisognose di protezione internazionale e al rafforzamento della capacità di protezione nelle regioni di origine
«Migliorare l'accesso a soluzioni durature»**

(2005/C 231/07)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa all'ingresso gestito nell'Unione europea delle persone bisognose di protezione internazionale e al rafforzamento della capacità di protezione nelle regioni di origine «Migliorare l'accesso a soluzioni durature» COM(2004) 410 def.,

vista la decisione della Commissione europea, del 25 agosto 2004, di consultarlo in materia, conformemente al disposto dell'articolo 265, primo comma, del Trattato che istituisce la Comunità europea,

vista la decisione, presa dal proprio Presidente il 5 aprile 2004, di invitare la commissione Relazioni esterne ad elaborare un parere sull'argomento,

visto il Trattato che istituisce la Comunità europea, e in particolare l'articolo 63, paragrafo 2, lettera b),

visto il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, in particolare gli articoli II-61, II-78, II-79, III-266, III-267 e III-268,

vista la Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 28 luglio 1951, completata dal Protocollo di New York del 31 gennaio 1967,

viste le conclusioni della presidenza in merito al programma dell'Aia (Rafforzare la libertà, la sicurezza e la giustizia nell'Unione europea), e in particolare gli orientamenti specifici in materia di asilo, migrazione e politica delle frontiere (punto 1.2) e la dimensione esterna dell'asilo e della migrazione (punto 1.6),